

COSENZA

Anziano aggredito nell'indifferenza dei passanti

ARRESTATO «Due viaggiatori che erano sull'autobus sono scesi, hanno poggiato il pensionato a un palo della segnaletica stradale e sono risalite sul bus per andare via». Non nascondono incredulità nemmeno i poliziotti che venerdì sera hanno arrestato Osvaldo Renzelli, 59 anni, l'autista di un bus del trasporto cittadino che ha aggredito alle spalle un pensionato di 78 anni dopo un diverbio sul mezzo per l'apertura d'una porta. Gli investigatori solo grazie ai filmati d'una telecamera a circuito chiuso e alle poche informazioni che la vittima è riuscita a fornire hanno ricostruito nei dettagli quanto successo: dal diverbio tra il pensionato e l'autista al vecchietto che scende dal mezzo per andare via mentre Renzelli gli corre dietro, lo aggredisce alle spalle e lo butta a terra prima di riprendere la guida del mezzo nell'indifferenza dei passanti.

tardo aveva visto salvarsi solo uno dei due feti; e sempre all'ospedale di Rossano il 24 aprile un feto era sopravvissuto diverse ore a un aborto terapeutico; medici e dirigenti sanitari coinvolti vennero sospesi per un mese dall'attività. Il neo governatore di Destra aveva promesso efficienza in un settore in cui i politici per decenni hanno scambiato posti di lavoro per voti, ma le razionalizzazioni stentano a decollare: nella piana di Gioja Tauro, a 234 posti letto per 180 mila abitanti, ci sono 1760 dipendenti, quasi 8 per letto, contro una media nazionale del due e mezzo. E al famigerato Jazzolino vibonese per 200 letti troviamo 115 medici, 220 infermieri, 16 infermieri e 10 tecnici. Il ministro della Sanità Fazio ha deciso di mandare gli ispettori.❖

**È morto il vescovo «rosso»
I portuali di Livorno
in lutto, come per Berlinguer**

Monsignor Alberto Ablondi è morto ieri alle 11,15 all'ospedale di Livorno all'età di 86 anni. Nella città arrivò nel 1970. Fortissimo il suo legame con i portuali. È stato ribattezzato il vescovo operaio.

DAVID EVANGELISTI
LIVORNO

Anche i portuali di Livorno hanno listato la loro bandiera a lutto. Come avevano fatto per la morte di Berlinguer. Il vescovo «rosso», monsignor Alberto Ablondi, se ne è andato. Per la città è un lutto doloroso e profondo. Amatissimo, soprattutto dalla gente comune e dai lavoratori, per i quali si è speso tutta la vita, il presule, 86 anni, è morto ieri all'ospedale di Livorno dove era stato ricoverato lunedì per un arresto cardiaco. Aveva guidato la diocesi labronica dal 1970 al 2000, anni duri, nei quali non si era mai tirato indietro ogni volta che c'era stato bisogno di intervenire per aiutare gli operai nelle loro vertenze o per contribuire al dialogo tra religioni e culture diverse. Tanto che oggi anche la comunità ebraica livornese lo piange commossa. Nato a Milano, è diventato presto livornese d'adozione. I lavoratori con lui avevano stretto un legame particolare. Enzo Raugè, presidente della Compagnia Portuale, ricorda la prima volta che Ablondi entrò in porto: «Voglio essere uno di voi» disse. I fatti, negli anni, avevano confermato questo legame. I decreti Prandini del 1989 crearono forti tensioni in porto: «Lui ci fu molto vicino» racconta oggi Raugè. Il presidente dell'Autorità Portuale Roberto Piccini ricorda «quando Ablondi entrava al Palazzo dei portuali tutti i



lavoratori, anche quelli più rossi, lo accoglievano a braccia aperte».

La notizia della morte del vescovo si è sparsa velocemente in città. Decine di persone si sono recate ieri pomeriggio alla camera ardente in Duomo. Le esequie saranno celebrate domani, giornata di lutto cittadino quando anche la festa del Pd si fermerà. L'attuale vescovo, monsignor Simone Giusti, spiega: «È anche grazie a lui se l'acceso clima politico e le contestazioni degli anni caldi non sono sfociate in episodi drammatici». Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti ne evidenzia «la profonda sensibilità e la sua apertura al mondo senza pregiudizi» mentre il presidente della Regione Enrico Rossi parla di «una lezione di tolleranza e apertura che è patrimonio di tutti, credenti e non credenti». Il sindaco Alessandro Cosimi era legato ad Ablondi da profonda amicizia: «Anche nella malattia ha insegnato a tutti, con entusiasmo e con la saggezza di un nonno, ad amare e rispettare la vita».❖

**Truffa aggravata e abuso d'ufficio
Indagato il fratello di Vasco Errani**

Giovanni Errani, fratello di Vasco presidente della Regione Emilia-Romagna, è indagato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bologna sulla cooperativa agricola Terremere di Bagnacavallo (Ravenna), da lui presieduta fino al gennaio scorso. Inchiesta nata dopo un articolo dello scorso ottobre del quotidiano «Il Giornale», che aveva ipotizzato abusi e irregolarità nella concessione, nel 2005, da parte della Regione di un finanziamento da un milione per la costruzione di un nuovo stabilimento vinicolo a Imola.

A quanto si è appreso, la Pm Antonella Scandellari ipotizzerebbe reati che vanno dalla truffa aggravata (perché in danno di un ente pubblico), per Giovanni Errani, all'abuso

**Ipotesi
Si indaga su un finanziamento comunitario**

d'ufficio a carico di alcuni funzionari regionali che si occuparono dell'iter procedurale e della delibera dirigenziale che sbloccò il finanziamento (fondi comunitari erogati dalla Regione).

Due giorni dopo l'attacco del quotidiano, che parlava di intreccio tra politica e affari e di favori di cui avrebbe beneficiato il fratello del presidente, Vasco Errani contattò la Procura e fu lui nei giorni successivi a recarsi dai magistrati bolognesi per dimostrare la regolarità della procedura adottata dalla Regione. Posizione poi ribadita in aula davanti ai consiglieri regionali. L'iscrizione nel registro negli indagati risalirebbe a qualche giorno fa.❖

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchesi 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via De'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass